

06061

06061

06061

06061

06061

Stammi Bene

I consigli del medico

Esami con mezzi di contrasto? Niente paura



di **Gabriele Gasparini**,
Neuroradiologo
Ulss 3
Serenissima

Negli ultimi decenni i mezzi di contrasto sono diventati molto più sicuri rispetto al passato. Oggi fanno male solo quando non serve usarli

in collaborazione con



ORDINE PROVINCIALE
DEI MEDICI CHIRURGI E
ODONTOIATRI
DI VENEZIA

Uno dei principali motivi di disagio in radiologia, che può sfociare in un reale senso di paura, è sottoporsi a un esame che preveda l'impiego di mezzi di contrasto (m.d.c.). Uso il plurale perché i m.d.c. sono molti e molto diversi fra loro: i più utilizzati sono quelli da impiegare endovena per gli esami con radiazioni ionizzanti, poi quelli per risonanza magnetica, i baritati o idrosolubili per lo studio delle vie digestive o le bollicine che si usano in ecografia. Già da queste prime righe si capisce che l'argomento è complicato, ma conoscerlo almeno un po' può ridurre l'ansia dando una giusta dimensione al problema. Prima di tutto vorrei mettere in evidenza alcuni punti: negli ultimi decenni i mezzi di contrasto sono diventati molto più sicuri rispetto al passato. Vecchie storie o leggende non sono più attuali: sono farmaci sicuri... Lavoriamo negli ospedali per curare la gente, figuratevi se vogliamo farvi ammalare. Sono farmaci, niente di più, niente di meno.

Sono usati nel mondo in milioni di dosi ogni giorno: se avviene una reazione avversa il medico la denuncia e le denunce sono veramente poche rispetto alle dosi impiegate. Se, invece, succede qualcosa di veramente grave la notizia finisce nel TG della sera, ma sembra non accada così spesso. Infine: se c'è qualche problema, siete nel posto giusto con medici, rianimatori e infermieri a vostra immediata disposizione.

Quando, allora, il m.d.c. fa veramente male? Quando è usato e non serve usarlo. E chi decide? Decidono il medi-

co che prescrive l'esame e il medico radiologo, responsabile dell'esecuzione dell'esame.

Se si deve fare un esame con contrasto, è necessario sapere alcune cose e il modo migliore per conoscerle è leggere l'informativa (questo va fatto nei giorni precedenti all'esame) e compilare il consenso. Tutto, poi, va rivisto anche immediatamente prima di sottoporsi all'indagine.

Talora, una volta fatta un'adeguata anamnesi e compilati i moduli, si può scoprire che iniettare a quel particolare paziente il mezzo di contrasto può essere rischioso. Può succedere perché esiste una storia documentata di allergia ai m.d.c., magari non generica ma riguardante la classe di farmaci che si devono impiegare per quell'esame. Oppure perché il paziente ha problemi renali, come un'insufficienza, ed è questo il motivo per cui, ad esempio, viene richiesto il dosaggio nel sangue della creatinina da cui si possono ricavare notizie sulla salute dei reni.

In questi casi bisogna correre ai ripari: per prima cosa si cerca di cambiare tipo di esame per ottenere le informazioni diagnostiche utili, oppure, se l'analisi è davvero indispensabile, si valutano i costi e i benefici, talora chiedendo anche l'aiuto di colleghi specialisti, come i nefrologi o gli allergologi, e predisponendo una premedicazione farmacologica. In ogni caso, comunque, agiamo con tranquillità e avendo tutto sotto controllo perché, ribadisco, utilizziamo mezzi di contrasto efficaci e sicuri.

